

Comunicato stampa

Migranti: Mordeglia, Assistenti sociali “non si dica non abbiamo potuto salvare quel bambino”

Roma, 3 settembre 2015. “Siamo sconvolti: non ci sono più parole per descrivere l’orrore per quel piccolo corpo abbandonato su una spiaggia, ennesima truce immagine di una altrettanto ennesima disperazione rimasta inascoltata. Non tolleriamo più che si dica non abbiamo potuto salvare quel bambino.”

Così Silvana Mordeglia, presidente del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Assistenti sociali.

“Sento di esprimere la rabbia e la frustrazione - continua - di quanti come noi da anni, non da giorni, sottolineano la necessità di realizzare interventi concreti, e non di immagine, sull’accoglienza di chi fugge da situazioni di vera disperazione, di morte e di violenza, chiedendo, sin dai primi numerosi sbarchi, la costruzione di corridoi umanitari e di strutture di accoglienza non improvvisate.

“Oggi con le rivolte di piazza, con le foto che narrano quanto accade non ci sono più alibi: le Istituzioni tutte, dall’Europa ai nostri Comuni, smettano di assumere atteggiamenti pilateschi e si ricordino che quell’acqua è sporca sempre più di sangue di vittime innocenti come quel bambino. Non possono più essere lasciate sole persone, gruppi e professionisti che da anni hanno dato il massimo nel sostenere questi esseri umani in fuga, per evitare che anche loro si possano arrendere a queste ondate.”

“Adesso - conclude Mordeglia - rimaniamo in attesa - e speriamo sia breve - della rivoluzione copernicana di chi si è svegliato dal torpore della Foresta Nera e dalle ferie in Costa Azzurra e che sino a pochi settimane fa respingeva i migranti sugli scogli sostenendo che il problema fosse solo italiano. Vogliamo sperare che diradandosi un pò la nebbia degli ultimi mesi si comprenda finalmente che dare da mangiare e dormire è solo il primo passo: serve predisporre sistemi di protezione per le persone che hanno perso la propria famiglia, che sono rimaste ferite ed invalide, per chi ha subito violenze inenarrabili e per chi ha visto morire sulla spiaggia il proprio figlio di forse due anni.”

Silvia Renzi, Ufficio Stampa, 338.2366914